



Proposta di Legge di Iniziativa popolare Regionale

Relazione illustrativa

La Campania non si sottrae agli effetti dei cambiamenti climatici. L'impegno per fronteggiarne e mitigarne gli effetti e per interrompere il riproporsi delle cause di fondo che li generano deve essere naturalmente globale. Anzi, il clima rappresenta forse la più grande evidenza di quanto le sorti dell'umanità, della sua vita e del suo futuro, siano interdipendenti e siano strettamente legati alla capacità di mettere in campo risposte globali a problemi globali.

Al tempo stesso fare con forza questa affermazione non vuol dire togliere valore, e urgenza, a tutte quelle scelte che a tutti i livelli, di Stato, di Regione, di Territorio e di Comune possono e devono essere assunte per concorrere attivamente alla lotta ai cambiamenti climatici.

Ecco allora il senso di questa nostra iniziativa e della Campagna RIGENERA *per una legge sull'ambiente che cambi davvero la Campania al tempo dei cambiamenti climatici*.

C'è una distanza ancora troppo grande tra l'urgenza degli interventi e il ritmo e l'orientamento di molte delle scelte in campo.

In questo senso, la Campagna Rigenera vuole rappresentare una spinta, una sollecitazione, una tensione forte per giungere alla necessaria svolta e, al tempo stesso, offrire un'occasione di connessione, di relazione, di esperienza di elaborazione e di lotta comuni per nuclei associativi, spezzoni di movimento, intelligenze e competenze, realtà associative più strutturate del mondo del lavoro e dell'ambientalismo, esperienze istituzionali nei territori che per questa via possono trovare ragioni di valorizzazione dei propri percorsi e di forza accresciuta.

Il dato che vogliamo sottolineare è che la Campania è tra i territori più esposti del nostro paese: per la sua collocazione geografica, per la sua conformazione idrogeologica, per le carenze delle politiche attive di cura del territorio, per i devastanti fenomeni di speculazione edilizia e di consumo dissennato di suolo, per i livelli di inquinamento dell'aria in diverse sue zone. Ma lo è anche per una idea dello sviluppo che continua a privilegiare una

visione quantitativa e produttivistica, per il grande peso della rendita fondiaria e immobiliare che si presenta come un vero e proprio nucleo di potere che tende a condizionare le scelte delle politiche pubbliche.

Per non parlare del peso e del ruolo delle organizzazioni criminali nel circuito delle ecomafie e della devastazione di territori.

E allora occorre una svolta coerente nella politica sui cambiamenti climatici e per la drastica riduzione, fino all'azzeramento, delle emissioni climalteranti: e questo non sarà il frutto di un ritrovato tecnologico o di una scoperta: e ovviamente ricerca e tecnologia servono per davvero.

Quello che vogliamo sottolineare è che il raggiungimento della riduzione di almeno del 45% delle emissioni climalteranti per la Campania al 2030 e il loro azzeramento al 2050, secondo gli obiettivi minimi del nostro paese dagli accordi COP e dall'Agenda ONU, sarà solo il frutto dell'inizio di mutamenti profondi nel modo in cui si produce, si distribuisce, si consuma, si organizza la vita in comunità, ci si rapporta al territorio: è un'altra idea dello sviluppo, è una vera conversione ecologica dell'economia e della produzione che deve avanzare.

Ma è proprio l'esigenza di questi mutamenti profondi che gli interessi consolidati del ciclo fossile, con tutti i grandi poteri finanziari collegati, vogliono nascondere: davvero non è più tempo del Gattopardo, del far finta di cambiare tutto per non cambiare niente.

Cambiare tutto si deve. Nulla di meno.

E quel che si vuole nascondere in modo particolare poi è che se in termini generali c'è un'umanità che è in gioco, in modo più ravvicinato non tutti si pongono sullo stesso piano di fronte ai cambiamenti climatici: intanto perché non tutti ne sono responsabili allo stesso modo.

Perché i paesi ricchi sono responsabili di non meno del 60% delle emissioni climalteranti, aggiungendoci la Cina siamo al circa 80% a fronte, ad esempio, del 3,6% dell'Africa. Eppure gli effetti sono gravi in Europa come negli Stati Uniti ma sono devastanti proprio in Africa.

E perché proprio nelle società ricche, i cambiamenti climatici tagliano in due la società esattamente secondo la stessa faglia della ingiustizia sociale: più sei dal lato della condizione ingiusta e più paghi: paghi per l'aria cattiva che respiri, per le condizioni di vita in territori sovraffollati, imprigionati dagli scarichi del traffico, senza verde e luoghi di socializzazione; paghi gli effetti derivanti sulla salute dalle temperature crescenti, dai livelli di inquinamento dell'aria, dal cibo industriale, dalle difficoltà ad accedere a cure nei tempi

giusti. E quindi, è esattamente l'opposto di quel che si vuole far credere: sono proprio i settori sociali più esposti e deboli ad essere interessati ad una strategia di affermazione di nuovi e ricchi livelli di vita in città da rigenerare urbanisticamente e socialmente; di un ambiente curato e di una biodiversità ricca; di un cibo che nasca da una agricoltura che ritrova il suo rapporto con l'ambiente; di una piena valorizzazione sociale ed economica dei beni confiscati alle organizzazioni criminali; di uno sviluppo che appunto si fondi sulle domande di qualità delle persone, della loro vita, incentrato sulla cura. E quanto e buon lavoro può nascere da una strategia del genere?

E allora, vogliamo dare forza a tutto questo e l'abbiamo tradotto in una articolata proposta di legge regionale che sull'insieme di questi capitoli propone interventi mirati e concreti.

In particolare,

con il **Titolo I** si fissano gli obiettivi di principio per la nuova politica ambientale della Campania e si definiscono nuove forme di partecipazione popolare, a cominciare dalla possibilità di riconoscimento della firma elettronica che avviene a livello nazionale e non ancora riconosciuta a quello regionale.

Con il **Titolo II** della Proposta vengono definite le regole per un governo del territorio che effettivamente lo salvaguardi con una innovativa politica urbanistica e blocchi il consumo di suolo. A corollario anche l'istituzione del Parco Regionale del Monte Epomeo e la salvaguardia di almeno il 50% delle spiagge come libere.

Con il **Titolo III** si prospetta una radicale accelerazione della produzione di energia da fonti rinnovabili con particolare e grande attenzione per i Comuni dell'Appennino e l'istituzione della Società Regionale per le fonti rinnovabili. Altra norma prevista è quella per assicurare una effettiva pubblicità nella gestione dell'acqua in Campania.

Con il **Titolo IV** si disciplina invece una svolta in campo di produzioni agroalimentari in direzione della loro conversione ecologica e verso il biologico, in alternativa all'agricoltura e agli allevamenti intensivi (di cui si prevede il blocco per nuove autorizzazioni mentre si blocca la nascita di nuove serre nella Piana del Sele). Altre previsioni normative prevedono la realizzazione della Rete di mercati di incontro tra produttori e consumatori in tutti i Comuni della Campania e l'uso di prodotti biologici per le mense scolastiche, per quelle degli ospedali e delle Rsa.